

La sicurezza, il piano

Leandro Del Gaudio

In sei mesi ha limitato in modo drastico la concessione di porto d'armi, oltre a firmare circa 230 provvedimenti di divieto di detenzione delle armi adottati a carico di persone ritenute capaci di abusarne. Una strategia ad alto impatto, quella del prefetto di Napoli Michele di Bari, per affrontare la questione della circolazione delle armi da sparo a Napoli, in una città che anche di recente ha riproposto una escalation di raid armati, tra Fuorigrotta, centro storico e Ponticelli.

Prefetto, in una settimana almeno quattro gravi episodi: un omicidio a Ponticelli, due uomini feriti al Pellegrini e spari a Portici, oltre all'incubo faida a Fuorigrotta: non crede che nella nostra area metropolitana girino troppe armi?

«Sono eventi delittuosi che destano preoccupazione e provocano un ulteriore impulso ad assumere iniziative mirate per contrastare la logica criminale, distante dal comune sentire della popolazione napoletana, impegnata per la crescita e lo sviluppo della città. Episodi gravissimi sui quali l'attenzione delle forze dell'ordine e l'impegno della magistratura per assicurare i responsabili alla giustizia, sono eccezionali. C'è piena consapevolezza che per contrastare tali dinamiche criminali deve essere garantito ogni sforzo sia sul piano della repressione del mercato illecito delle armi che della prevenzione di ogni eventuale abuso delle armi licitamente detenute».

Al netto dei circuiti criminali, si avverte anche una corsa alle armi da parte della gente comune, che chiede il porto d'armi sia per uso sportivo che per difesa personale.

«Limitando l'analisi al solo rilascio di porto d'armi per difesa personale nel primo semestre dell'anno, il numero di nuove autorizzazioni rilasciate a livello metropolitano è di sole 4 rispetto alle 18 del corrispondente periodo del 2023. Analogamente, vengono esaminate le esigenze di "dimostrato bisogno" che sono alla base delle richieste di rinnovo del porto d'armi, considerando l'effettiva permanenza delle necessità degli interessati. Sottolineo che è anche aumentato il numero di provvedimenti di divieto di detenzione delle armi adottati a carico di persone ritenute capaci di abusarne (circa 230 dal 1° gennaio scorso) a

L'intervista **Michele di Bari**

«Stop a 230 armi in 6 mesi così fermeremo i violenti»

► Il prefetto di Napoli: preoccupazione per l'escalation di episodi di criminalità

► «Si diffonde l'uso di coltelli tra minori bisogna agire anche sull'educazione»



LA STRATEGIA
Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, sta riducendo fortemente il numero di coloro che detengono le armi licitamente



STIAMO OTTENENDO RISULTATI INVESTIGATIVI IMPORTANTI SENZA ABBASSARE LA GUARDIA ARRIVATI ALTRI AGENTI, MILITARI E FINANZIERI

RETE TRA LE ISTITUZIONI PER POTENZIARE LA PREVENZIONE MASSIMA ALLERTA ANCHE SU NUOVE DROGHE COME IL FENTANYL

conferma dell'elevata sensibilità in relazione alla tutela, anche preventiva, della pubblica e privata incolumità, potenzialmente lesa da comportamenti inaffidabili dei detentori». Eppure i dati Istat sostengono che a Napoli migliora la percezione di sicurezza, come interpreta questo dato? «Credo sia il giusto riconoscimento per il lavoro che sta portando avanti con grande fatica. Le forze dell'ordine e la magistratura sono costantemente impegnate sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata e comune, conseguendo lusinghieri e significativi risultati senza mai abbassare la guardia perché c'è

l'imperativo categorico di tutelare la comunità. È di questi giorni la notizia dell'entrata in servizio di 142 nuovi carabinieri che si aggiungono all'incremento di 119 poliziotti (di cui 9 della polizia stradale) ed al rafforzamento, nel periodo estivo, di 30 finanziari, unità che contribuiranno a mantenere alto il livello di vigilanza e controllo del nostro territorio. Completano il quadro, per il soccorso tecnico urgente e l'estinzione degli incendi, 23 nuovi vigili del fuoco destinati all'area metropolitana. Alla città di Napoli e all'area metropolitana resta dunque fortemente significativa l'attenzione del Governo. Peraltro un flusso sempre maggiore di visitatori potranno godere delle bellezze di questo territorio in una cornice di sicurezza».

Altra questione cruciale per Napoli riguarda i minori: le gangs di Naples rappresentano un problema perché spesso usano coltelli e spranghe: qual è il suo bilancio?

«I dati relativi ai reati compiuti da minori, o comunque da giovani fino ai 22 anni, riportano che circa un terzo degli episodi criminali, registrati sul territorio, è caratterizzato dall'uso di armi, circostanza che talvolta integra un elemento costitutivo del reato, talaltra ne costituisce una aggravante. In prevalenza, tuttavia, risultano utilizzate lame e coltelli, cosiddette armi bianche, di più facile approvvigionamento ed occultamento rispetto alle armi da fuoco o da sparo, per le quali si registra in città un lieve decremento nel primo semestre del 2024 rispetto al corrispondente periodo del 2023 (3 contro 6), ed un aumento nell'area metropolitana (1 nel primo semestre 2023; 6 nel primo

semestre 2024). Il totale complessivo tra Napoli e area metropolitana nel primo semestre si attesta a 9 eventi commessi da giovani con armi da fuoco/sparo, mentre maggiore è il numero di episodi criminali commessi con armi bianche (coltelli) o armi improprie (mazze, tubi catene) e ciò soprattutto a livello di area metropolitana. Sebbene i valori assoluti risultino, di fatto, contenuti, l'attenzione sul punto è altissima soprattutto nell'analisi delle condotte delittuose, in specie quelle legate in qualche modo a circuiti illeciti di sostanze stupefacenti che possono essere sintomatiche di pericolosi innesti di giovani in contesti criminali di più alto livello.

Per questo vanno attuate forme di controllo e prevenzione anche sociale, come l'educazione e la formazione dei giovani, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali. Vede, in questi giorni ho tenuto un'apposita riunione sulla prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti tra i giovani, con le forze dell'ordine, la Asl Napoli 1, l'Ufficio scolastico regionale, gli assessori alla Legalità e all'Ambiente del Comune di Napoli per elaborare, facendo rete con enti e istituzioni, uno specifico progetto di prevenzione del fenomeno ed anche per intercettare l'ingresso di nuove sostanze tossiche nel mercato, come il fentanyl».

Dalle indagini sui due fermi di Fuorigrotta emerge che c'è un problema per il funzionamento delle telecamere, anche quelle di ultima generazione. Qual è l'impegno del Viminale in questo senso?

«C'è l'impegno di tutte le parti a dare il massimo contributo per garantire il funzionamento costante di tutti gli apparati di ripresa, accanto a progetti di implementazione finanziati dal ministero dell'Interno nell'ambito delle iniziative in materia di sicurezza urbana. Il Comune di Napoli ha partecipato al bando per l'accesso ai fondi per tale potenziamento con un progetto che prevede la realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza e lettura targhe dislocato in vari quartieri cittadini del valore di circa 2 milioni di euro. L'iniziativa consentirà di prevenire fatti criminali attraverso una azione di deterrenza e di fornire un utile supporto investigativo all'attività delle forze dell'ordine e nel contempo di sorvegliare in tempo reale le situazioni emergenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammaturo, 42 anni dopo ancora incerti i mandanti «Nuova pista in un libro»

L'ANNIVERSARIO

Giuliana Covella

Un lenzuolo scuro copre il finestrino dal lato opposto a quello del guidatore, mentre tutt'intorno una folla di poliziotti e cronisti circonda l'auto di colore bianco. A bordo ci sono i corpi senza vita di Antonio Ammaturo, vicequestore della polizia di Stato e capo della squadra mobile di Napoli e del suo autista, l'agente scelto Pasquale Paola: è il 15 luglio 1982 e in piazza Nicola Amore è il panico. Quarantadue anni dopo quel duplice omicidio non è ancora stata fatta luce, come emerge da un libro, "Il delitto Ammaturo" - Luci e ombre di un mistero irrisolto (Giazira) di Pierluigi Larotonda, che spiega: «Ammaturo fu ucciso dalle Brigate Rosse ma i mandanti non furono mai identificati con

chiarezza. Sullo sfondo di quel delitto ci sono il caso Cirillo e la Nuova Camorra Organizzata di Cutolo, il cui figlio Roberto era stato arrestato proprio dal vicequestore». La pista seguita dallo scrittore, peraltro la stessa indicata dal procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo in un'intervista rilasciata a Il Mattino due anni fa, è il coinvolgimento della Nuova Famiglia, di cui faceva parte Renato Cinquegranella, oggi latitante, che all'epoca nascose i brigatisti che uccisero il commissario e, se ascol-

OGGI IL RICORDO DEL VICEQUESTORE UCCISO DALLE BR IL VOLUME-INCHIESTA DI LAROTONDA «CUTOLO NON C'ENTRA»

tato, potrebbe far riaprire il caso. I nomi del commando e degli esecutori materiali che uccisero il vicequestore sono noti da sempre: si tratta dei rappresentanti della colonna napoletana delle Br Vincenzo Stoccoro, Emilio Manna, Stefano Scarabello, Vittorio Bolognesi e Marina Sarnelli, condannati all'ergastolo. Non c'è invece altrettanta chiarezza sui nomi dei mandanti, mai identificati. Da qui parte il saggio di Larotonda, un lavoro «prezioso per due motivi», come scrive nella prefazione il giornalista Simone Di Meo: «Anzitutto mantiene accesa la luce su uno dei grandi misteri criminali della nostra nazione, l'uccisione del vicequestore Antonio Ammaturo, fedele servitore dello Stato e fine investigatore, lanciato sulle orme di inconfessabili intrecci tra malavita e politica nel post terremoto. In secondo luogo bisogna ringraziare Laro-



L'AGGUATO L'omicidio del vicequestore Antonio Ammaturo avvenuto il 15 luglio del 1982

tonda perché mettere assieme, come un paziente collezionista di indizi sbiaditi dal tempo, tutto il materiale su quel turbolento periodo, ordinandolo e imprimendogli una struttura di consultazione quasi "scientifica", consentirà ad altri di avere un affidabile e preciso atlante su cui muoversi».

LA NUOVA PISTA

Del delitto Ammaturo era sempre stato ritenuto responsabile il professore di Ottaviano. In realtà, quando maturò l'assassinio, il boss aveva già perso il suo

potere criminale ed era internato all'Asinara. Come spiega Larotonda nel volume, in cui traccia la pista già seguita allora da diversi cronisti de L'Unità: «Per anni molti giornalisti e opinionisti hanno sostenuto che a dare mandato alle Br di uccidere il capo della mobile fosse stato Cutolo. Il mio libro invece segue la pista dei suoi nemici e per dei fatti appurati da cronache e sentenze». Figura chiave in questo quadro a tinte fosche è Cinquegranella: «Gli uomini del commando che uccise Ammaturo e il suo agente vennero protetti, an-

che con medicinali, nella villa di questo killer della Nuova Famiglia. Fu lui ad attendere i brigatisti al Rione Sanità per condurli in un luogo sicuro. Questa è la pistola fumante circa la responsabilità della Nuova Famiglia in questo delitto, che chiude i conti col passato divenendo l'organizzazione camorristica dominante in Campania». E sulla finalità del libro: «L'ho scritto per trovare una luce nel buio di una vicenda criminale che ha sottratto alla vita un poliziotto che dava filo da torcere alla camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA